



Regione Toscana



AMICI dei MUSEI
FIORENTINI
Didattica



Il detective dell'arte

Museo Casa Rodolfo Siviero
Lungarno Seristori, 1 Firenze

Ideazione e testi:

Diletta Corsini

Amici dei Musei Fiorentini Didattica

Illustrazioni:

Francesca Cangoli

Organizzazione:

Regione Toscana Settore Musei, aree archeologiche, valorizzazione beni culturali, cultura della memoria

Grafica coordinata:

Gemma Borelli e Lorenzo Daddi

Stampa:

4graph.it

Finito di stampare nell'Agosto 2018

Distribuzione gratuita



Regione Toscana



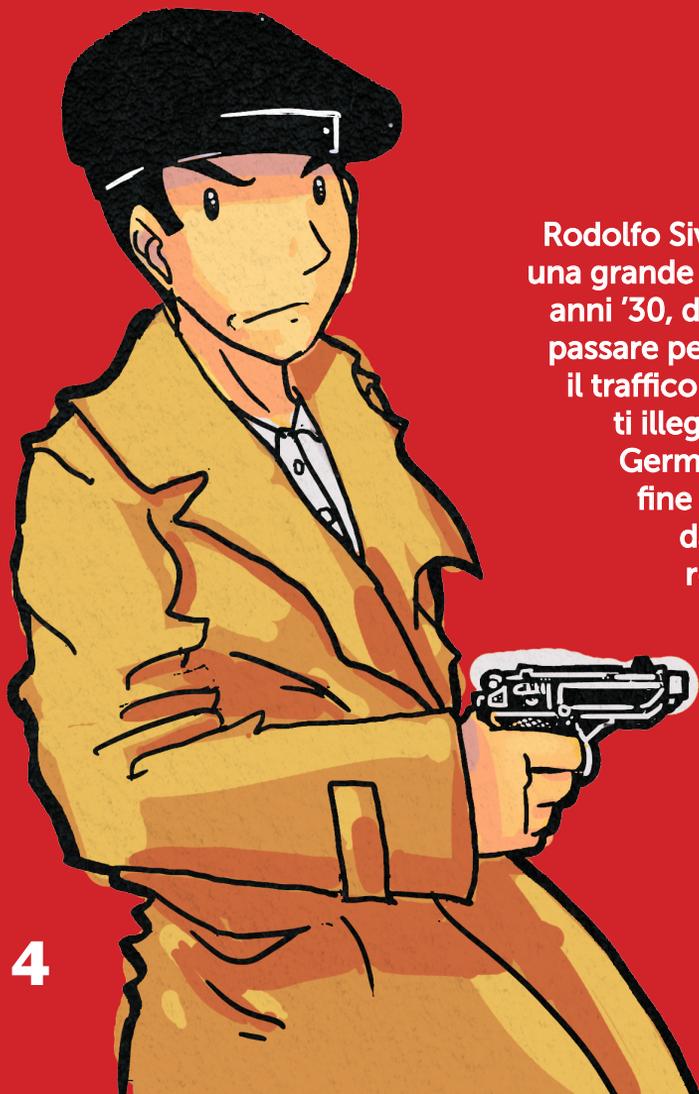
**AMICI dei MUSEI
FIORENTINI**
Didattica

Il detective dell'arte

Cosa è una casa-museo? Perché si devono tutelare i beni culturali? I ragazzi lo scopriranno divertendosi, giocando agli investigatori in un'attività didattica ispirata al lavoro di Rodolfo Siviero, avventuroso agente segreto che passò la sua vita a recuperare le opere d'arte trafugate dall'Italia.

Il gioco, che si svolge negli ambienti dove Siviero abitò e sistemò la sua collezione, consiste nell'individuare alcune opere fra quelle custodite nel museo.





Sulle tracce dei capolavori scomparsi

Rodolfo Siviero, fin da ragazzo, aveva l'animo del detective. E una grande passione per le opere d'arte. Così, dalla metà degli anni '30, divenne un agente segreto: inviato a Berlino, si fece passare per uno studioso e ne approfittò per tenere d'occhio il traffico di quadri, sculture e reperti archeologici acquistati illegalmente in Italia dai gerarchi nazisti ed esportati in Germania con la complicità del regime fascista. Verso la fine della Seconda Guerra Mondiale l'Italia fu occupata dalle truppe tedesche e gli agenti nazisti cominciarono a requisire le opere considerate "a rischio" per gli attacchi aerei: con la scusa di metterle al sicuro le inviavano invece ai più alti gradi del regime, smaniosi di arricchire le loro collezioni private. La principale missione di Rodolfo Siviero fu quella di segnalare ai servizi segreti alleati i carichi di opere in viaggio verso la Germania. Pur non potendo fermare l'esodo dei capolavori, Siviero e i suoi amici riuscirono – il più delle volte – a seguirne le tracce fino ai luoghi di raccolta.

Come si svolge il gioco

Agli aspiranti investigatori sarà consegnata la trascrizione di un'immaginaria intercettazione telefonica tra un ladro e un ricettatore di opere d'arte. Nel corso del dialogo i due criminali si sono scambiati informazioni su furti da compiere a Casa Siviero e sulle opere che intendono rubare. Purtroppo la ricezione molto disturbata ha permesso di decifrare solo qualche parola e frasi smozzicate. Utilizzando al meglio questi scarsi indizi, gli investigatori dovranno inquadrare le caratteristiche delle opere che sono nel mirino dei due delinquenti e individuarne la collocazione nel museo.





Un operatore di Amici dei Musei Fiorentini Didattica coordinerà l'indagine, nelle vesti dell'investigatore-capo. Il gioco inizia con la consegna delle trascrizioni da parte dell'investigatore-capo che, per tutto il tempo del gioco, sarà a disposizione per coordinare le ricerche dei ragazzi investigatori, aiutandoli a interpretare i dati in loro possesso e a orientarsi nel museo. A indagine conclusa l'investigatore-capo chiederà ai giovani detective di compilare un'apposita scheda con i dati identificativi degli oggetti individuati. Esprimerà quindi la propria riconoscenza a coloro che lo hanno aiutato a rintracciare le opere a rischio - e quindi a sventare il furto - con la consegna di una medaglia al valore.

SCHEDA DELL'OPERA D'ARTE

L'immagine di un oggetto d'arte è fondamentale per identificare o recuperare oggetti d'arte rubati. Oltre all'immagine generale, ti raccomandiamo di annotare tutti i particolari che possono aiutare a riconoscere l'oggetto.

Di che tipo di oggetto si tratta?

(ad esempio: un dipinto, una scultura, un mobile, etc.)

Di che materiale è fatto?

(ad esempio: marmo, metallo, legno, olio su tela, etc.)

In quale stanza si trova?

(ad esempio: nella sala della Natività Jonson, salotto con camino, etc.)

Breve descrizione dell'oggetto

(scrivi qui che forma ha, di che colore è o, magari, cosa raffigura; in sostanza tutto ciò che può aiutare a identificare l'oggetto)

L'Annunciazione del Beato Angelico - ora conservata nel museo di San Giovanni Valdarno - fu salvata dalle grinfie dei nazisti all'ultimo minuto. Saputo che il maresciallo Göring voleva per sé il dipinto, Siviero - aiutato da due frati francescani - fece in tempo a nascondere la preziosa tavola prima dell'arrivo degli ufficiali tedeschi incaricati del prelievo.

Ma anche con i travestimenti Siviero non se la cavava male...

Mentre i nazisti stavano arrivando per requisire le tele di Giorgio De Chirico, un celebre pittore che abitava a San Domenico, vicino a Fiesole, il nostro agente segreto si travestì da ufficiale di Polizia e, mentre i suoi amici piantonavano i domestici, finse di perquisire la villa in cerca di documenti compromettenti. Dal retro della casa poté così portare in salvo su un autocarro tutti i quadri dell'artista. In seguito a questo episodio divenne grande amico di De Chirico e ricevette, in dono, diversi suoi dipinti.

Finita la guerra, Rodolfo Siviero fu scelto dal Governo Italiano come la persona più adatta a trattare il problema della riconsegna al nostro paese delle opere d'arte trafugate. Farsi restituire il maltolto non era un compito facile, perché per molte nazioni l'Italia - che era stata alleata con la Germania per gran parte della



guerra - era complice delle distruzioni fatte dai nazisti. Questi paesi richiedevano i capolavori italiani come ricompensa dei danni subiti. Le abili trattative diplomatiche riuscirono tuttavia a far tornare a casa la Danae di Tiziano (che il braccio destro di Hitler, il Maresciallo Göring, aveva appeso nella sua camera da letto), decine di splendidi dipinti del Museo di Capodimonte di Napoli e statue romane da Ercolano e Pompei.

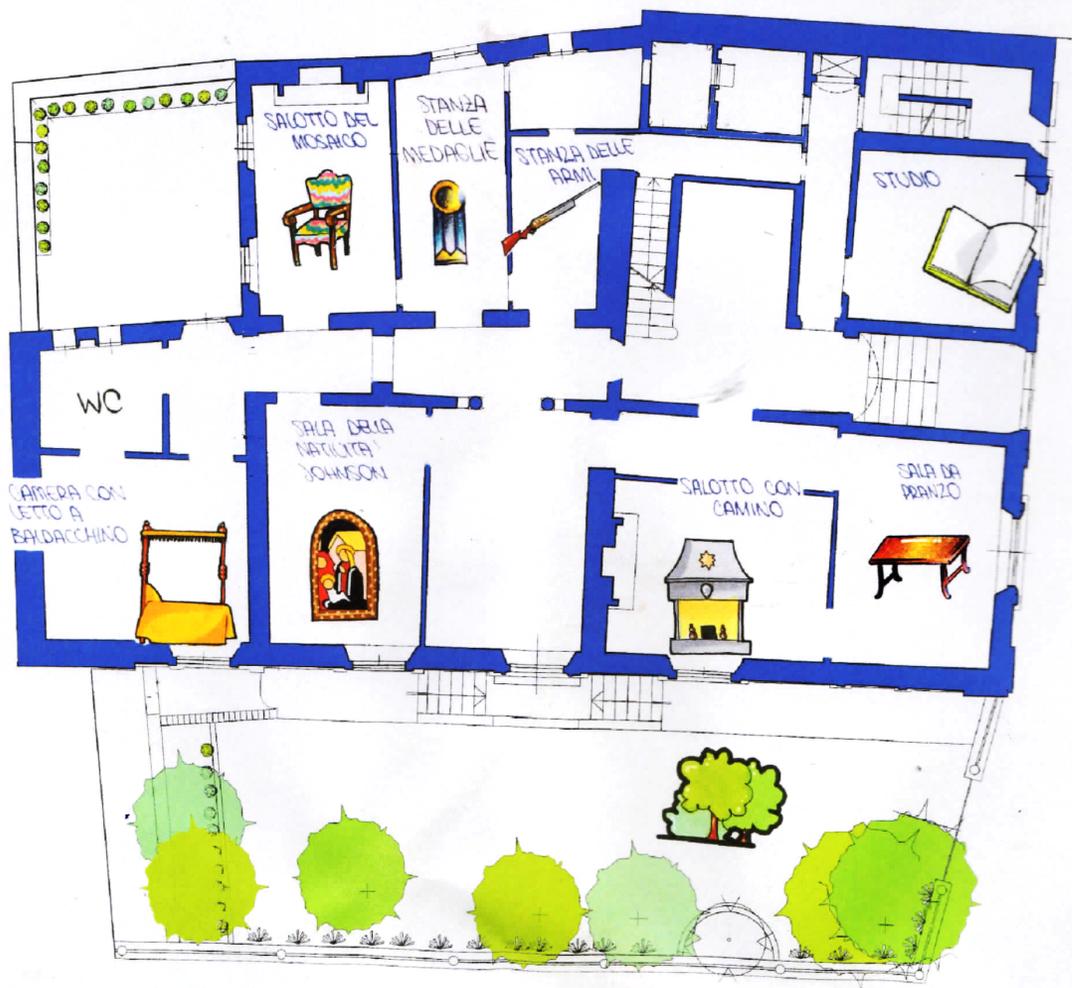
In seguito Siviero riuscì a recuperare anche il famoso Discobolo "Lancellotti" e importanti dipinti di Tintoretto, Rubens, Canaletto...



Nonostante tutti gli sforzi, mancavano ancora all'appello migliaia di opere. Siviero si mise alla ricerca dei capolavori dispersi. In quel periodo non era difficile imbattersi nello "007 dell'arte" al volante della sua mitica Chevrolet: oltre a utilizzare le normali vie diplomatiche, Siviero continuava le avventurose operazioni segrete percorrendo le strade di tutta Europa. L'affascinante detective era ormai diventato leggendario per le sue azioni rocambolesche, come quella compiuta negli anni Cinquanta per impedire la fuga all'estero d'importanti mosaici di epoca romana. Le casse che li contenevano erano ormai arrivate in Svizzera, ma Rodolfo Siviero e i suoi uomini riuscirono a ritrovarle e a caricarle di nascosto su un convoglio che, transitando in senso opposto, stava rientrando in Italia. Per proteggere più efficacemente le opere d'arte, negli ultimi anni della sua vita ha collaborato con



un corpo speciale di Carabinieri: il "Nucleo tutela patrimonio artistico". Una delle più importanti operazioni condotte insieme ai Carabinieri è stata quella che ha portato al recupero dell'Efebo di Selinunte – una statua greca del V secolo a.C - rubato da un'organizzazione mafiosa. Siviero finse di essere un ricettatore che voleva acquistarlo. Al momento della consegna del denaro fece però intervenire i Carabinieri, che dopo un drammatico conflitto a fuoco sequestrarono il capolavoro e arrestarono i malviventi. Fino alla sua morte, avvenuta nel 1983, Siviero ha continuato a combattere i furti d'arte e il commercio dei pezzi archeologici scavati clandestinamente, mettendo a segno ritrovamenti che parevano impossibili. Nel rispetto dei valori per i quali ha sempre combattuto, Rodolfo Siviero ha voluto lasciare la sua abitazione fiorentina e la sua collezione alla Regione Toscana perché diventassero un museo aperto al pubblico.



Lungarno
Serristori